



L'INTELLIGENZA DI PADRE PIO

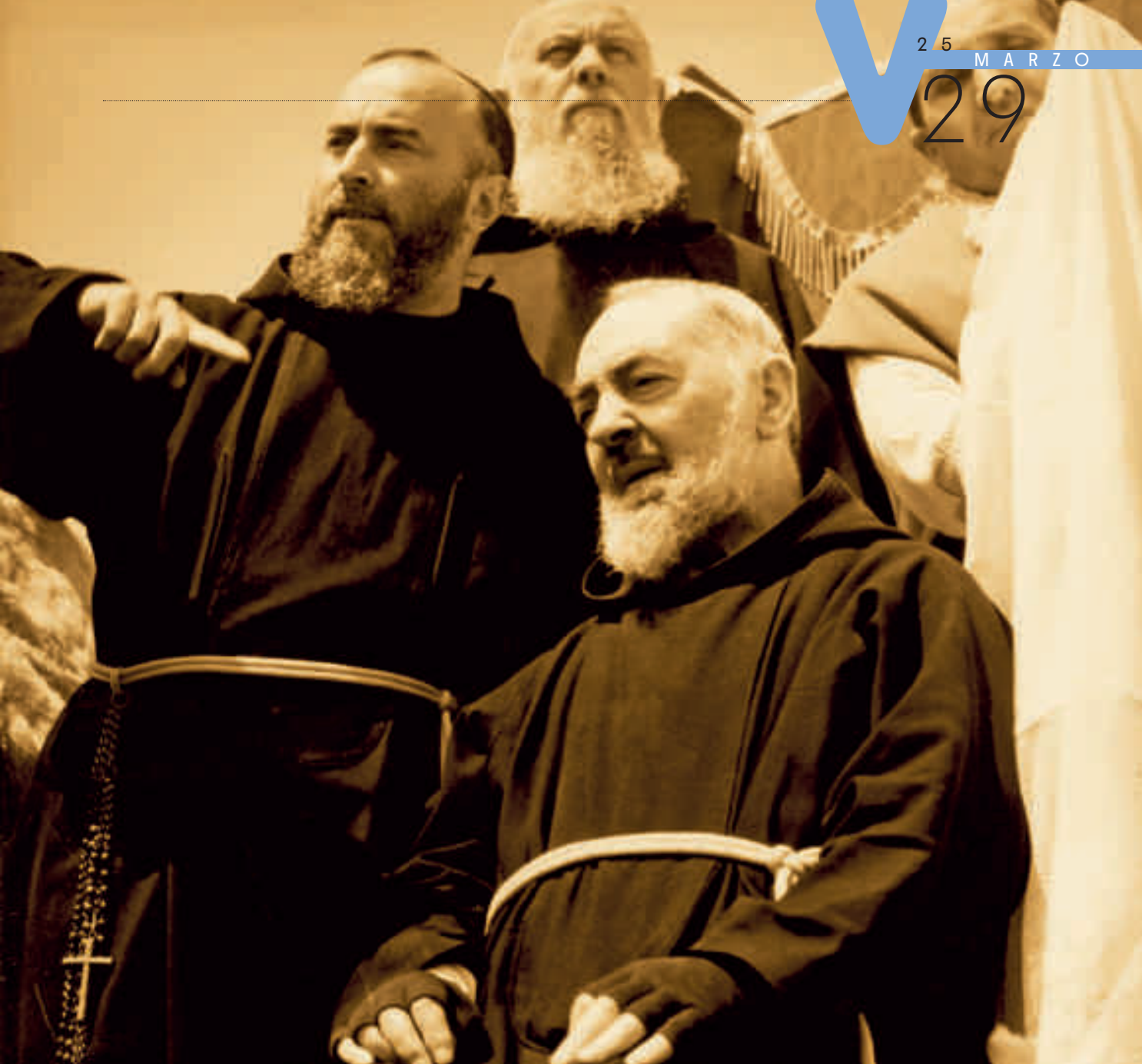
» di fr. RICCARDO FABIANO

L'intelligenza porta alla conoscenza. Padre Pio, nelle sue parole orali e scritte, dimostrava non soltanto una conoscenza ordinaria, ma anche una scienza straordinaria. Gli era di grande aiuto la capacità di fare più cose contemporaneamente. Ad un confratello confidò: «Dicono che Napoleone faceva quattro cose assieme. Io non sono Napoleone, ma a tre ci arrivo: posso recitare attentamente il divino Ufficio, ascoltare la predica della Messa e dopo ripetere la predica parola per parola». Grazie ai fenomeni mistici di cui fu favorito, acquistò una speciale consapevolezza

di Dio, della Madre di Gesù, degli Angeli, dei Santi, di se stesso e degli altri, della vita umana presente e futura. Al cessare di questi favori, che a volte duravano più giorni, la volontà del mistico Cappuccino rimaneva come inebriata e il suo intelletto restava tutto assorto in ciò che aveva visto; in alcuni periodi queste esperienze cessavano e il loro ricordo veniva cancellato dalla mente, facendolo ricadere in tutte le prove dello spirito; alla successiva visita del Signore passava tutto: l'intelletto gli si riempiva di luce, la forza e tutti i buoni desideri rivivevano e persino le infermità corporali venivano alleviate.

Egli stesso indicò le fonti di cui si serviva nella direzione spiri-

tuale delle anime: la Teologia; gli autori di Ascetica e Mistica; l'esperienza personale e degli altri; alcuni «sprazzi di luce» che gli venivano «dall'Altissimo». L'intelligenza e la conoscenza di Padre Pio furono corroborate dai carismi della preveggenza, della bilocazione e della scrutazione delle coscienze. Con il primo, all'inizio del 1900, preannunciò l'edificazione del convento dei cappuccini e dell'annessa chiesa. Mediante la bilocazione, da San Giovanni Rotondo, negli anni Sessanta, andò anche in America da un'ammalata di tumore. Con la scrutazione fu in grado di leggere il pensiero di molti, tra cui l'ateo Ezio Saltamerenda (durante una confessione, prima che il penitente



aprisse la bocca, gli rivelò tutti i suoi peccati, anche quelli dimenticati) e il massone Cesare Festa (di cui scoprì l'affiliazione alla setta anticlericale e che tornò alla fede dopo 25 anni).

Padre Carmelo Durante da Sessano del Molise, seminarista nel convento di San Giovanni Rotondo negli anni Trenta e guardiano dal 1953 al 1959, scrisse: «Dal mio confronto personale con Padre Pio, ho notato in lui una scienza e una conoscenza di teologia morale e pastorale non comune rispetto al corso di

studi seguiti, che mi ha fatto pensare a un dono straordinario. Affermo che come vivacità intellettuale, a parte la cultura, brillava per le decisioni concrete nei campi più svariati. Era un uomo di grande equilibrio e di una grande volontà. Aveva una intelligenza acuta, intuitiva e perspicace, molto concreta. Tutto questo metteva a servizio della grazia di Dio. Non era un introverso, ma aperto e sensibile alle necessità altrui. Perciò io penso che anche in un altro stato di vita si sarebbe realizzato con

dignità». Don Nello Castello, riferendosi sempre al Frate di Pietrelcina, attestò: «Lo ricordo nelle conversazioni nell'orto, nei corridoi del Convento, nella salletta del primo piano. Era sempre il protagonista. Era semplice, alla portata di tutti i presenti, che erano sempre di provenienze diverse e nello stesso tempo era interessante, originale, meraviglioso. Sapeva interessare il ragazzo con psicologia meravigliosa, l'adulto con parole chiare e persuasive. Aveva sempre l'ultima parola conclusiva. Era sem-



**L'ANTICO OSPEDALE
SAN FRANCESCO,
SITO NEL CENTRO
STORICO DI
SAN GIOVANNI
ROTONDO**

pre moralizzante o edificante anche nelle barzellette o nei racconti di cose sue o di storie del passato. Aveva un'intelligenza orientata alla formazione del soggetto. Si muoveva tra persone di ceti, razza, lingua, mentalità, cultura, cariche diverse. Aveva un fascino, una bellezza unica: destava sempre ammirazione, anche quando usava modi scostanti in funzione del gioco delle anime. Sapeva calamitare tutti, buoni, cattivi, peccatori e santi. Era un condottiero e un artista, in mezzo ad una umanità dalle mille forme e attirava sempre. Sembravano tutti suoi scolari. Sempre coerente, deciso. Ma ancora tutto cuore, solo cuore. Era altissimo, ma pure sempre al tuo livello. Nel parlare aveva uno stile dignitoso, un linguaggio che estraeva dall'interno le sue parole, le quali erano incisive, scultoree, penetranti, indimenticabili. Aveva lo stile del profeta e dell'estatico non solo sull'altare, ma pure nei corridoi, nelle conversazioni». Nel gennaio del 1941, padre

Agostino Daniele da San Marco in Lamis annotò sul suo *Diario* dell'ex Discepolo: «L'ho intrattenuto in discussioni spirituali e scritturali, ammirando la sua intelligenza, prontezza, perspicacia nel discutere, finezza di intendimento, ecc.». I sette doni dello Spirito Santo (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio), rafforzati con i Sacramenti, elevano l'uomo. Padre Pio, nel loro esercizio, santificò se stesso e gli altri, in particolare col dono dell'intelletto, che è un "abito" soprannaturale, infuso con la grazia santificante, per cui l'intelligenza dell'uomo, sotto l'azione illuminatrice del Paraclito, è capace di intuire le verità rivelate, speculative e pratiche, ed anche le verità naturali in ordine al fine soprannaturale. Lo dimostrano le realizzazioni concrete, pratiche, materiali, le cosiddette "opere sociali" promosse dal venerato Confratello, che furono molteplici: l'ospedale "San Francesco", inaugurato nel 1925; la ca-